

Con la Youth Guarantee 1,5 miliardi contro la disoccupazione: l'accordo va inviato a Bruxelles entro fine anno

Rush finale per il «piano giovani»

Tra le scelte, qualità e costi dei servizi formativi standard su tutto il territorio

Sul piatto ci sono 1,5 miliardi da spendere tra il 2014 e il 2015 per contrastare la disoccupazione giovanile e rafforzare i servizi per l'impiego. Da gennaio saranno messi a disposizione dell'Italia dall'Unione europea, che in cambio chiede di dare attuazione alla Youth Guarantee e assicurare ai giovani un'offerta di lavoro entro quattro mesi dalla fine della scuola. Il cantiere è aperto e

tra le ipotesi su cui si sta concentrando la task force tra ministero del Lavoro e Regioni c'è la messa a punto di un piano con servizi e costi standard su tutto il territorio nazionale e l'assegnazione delle risorse sulla base dei risultati conseguiti. Per fine mese è attesa la bozza dell'accordo tra Stato e Regioni, che sarà poi trasmesso a Bruxelles entro dicembre.

Barbieri e Falasca > pagina 10

Piano giovani, accordo vicino

Il Governo punta a costi standard per i servizi e modello nazionale

Francesca Barbieri
Gianpiero Falasca

Sul piatto ci sono 1,5 miliardi da spendere tra il 2014 e il 2015. Un "tesoretto" da impiegare con efficacia per risolvere almeno in parte il dramma della disoccupazione giovanile, a livello record oltre il 40%, e con un esercito di oltre un milione di Neet, ragazzi fino ai 25 anni che non studiano e non lavorano. Da gennaio arriveranno dalla Ue, che in cambio chiede di dare attuazione alla Youth Guarantee, assicurando ai giovani un'offerta di lavoro, apprendistato o tirocinio entro 4 mesi dal termine della scuola o dalla perdita del precedente lavoro.

Il cantiere è aperto, dopo che il decreto 76 del giugno scorso ha dato l'avvio al progetto, costituendo una struttura di missione - che riunisce il ministero, Isfol e Italia Lavoro, Province e Regioni - incaricata di gestire il programma e, proprio in questi giorni, le parti stanno lavorando per fare la sintesi tra le diverse soluzioni proposte. Nel piano complessivo saranno definiti in concreto gli obiettivi, le risorse, gli indicatori di risultato e i tempi di attuazione delle misure. Il calendario da rispettare

è serrato: bozza di accordo Stato/Regioni entro fine mese e poi la messa a punto del piano definitivo da trasmettere a Bruxelles entro dicembre.

Quattro punti chiave

Se sembra esserci un consenso di massima su alcuni punti chiave - come l'obiettivo di realizzare politiche attive del lavoro basate sulle migliori prassi già sperimentate -, il confronto è aperto su modelli di governance e di controllo da adottare. La proposta presentata dai tecnici di via Veneto si basa su 4 punti cardine: piano nazionale, monitoraggio continuo, servizi e costi standard su tutto il territorio, risorse assegnate sulla base dei risultati raggiunti o sulla capacità di assicurare determinati servizi nei tempi stabiliti. Il piano nazionale punta alla realizzazione di un Pon (Programma operativo nazionale) più accordi specifici e dettagliati per ogni Regione con l'obiettivo di assicurare a tutti i giovani del target in ogni parte del territorio - da Bolzano a Palermo - i servizi, gli interventi e gli incentivi della Garanzia. Le Regioni si collocheranno a un livello intermedio e più operativo facendo da anel-

lo di congiunzione con la rete dei centri per l'impiego, agenzie per il lavoro e scuole impegnate a offrire servizi di placement ai giovani.

L'idea del Pon non convince le Regioni che vorrebbero invece gestire le risorse europee nell'ambito dei Por, Piani operativi regionali, e avere maggiori margini di manovra. «Il dialogo è costruttivo - precisa Gianfranco Simoncini, il coordinatore degli assessori regionali al lavoro - e contiamo di arrivare presto a un accordo».

Il monitoraggio

È prevista, poi, la realizzazione di un sistema di monitoraggio continuo, che dovrà verificare il funzionamento e gli esiti del piano di azione. La piattaforma informatica di riferimento dovrebbe essere il sistema usato dai centri per l'impiego e dal sito del ministero dedicato all'incontro tra domanda e offerta (cliclavoro).

Ma in concreto, quali azioni saranno definite? Una prima linea di intervento si concentra sui programmi di orientamento nelle scuole. Una seconda riguarda l'apprendistato professionalizzante, che ha visto la scorsa settimana (si veda Il Sole

24 Ore del 18 ottobre) completarsi il quadro normativo con l'adozione delle linee guida nazionali approvate dalle Regioni per uniformare su tutto il territorio l'offerta formativa pubblica. Nei piani del Governo - oltre al completamento del repertorio dei titoli e delle qualifiche - c'è poi quello di costruire una serie di "menu" mixando più interventi di politica attiva, che possono essere applicati a livello regionale in base alle differenti situazioni territoriali. Questi percorsi potranno essere finanziati individualmente, con l'assegnazione di voucher ai giovani più bisognosi e meritevoli.

L'obiettivo non è semplice e per accelerare i tempi si punta a fare tesoro di quelle iniziative che a livello locale hanno dato buoni risultati, come la "dote" lombarda, che prevede per ciascun lavoratore un pacchetto di servizi personalizzati (riqualificazione, orientamento o ricerca) e offre incentivi agli operatori in base ai risultati raggiunti. Questa è una strada che potrebbe essere adottata a livello nazionale; l'altra possibilità è assegnare i fondi in base alla capacità di allestire servizi di livello standard in tempi prestabiliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi europei

Da gennaio saranno disponibili 1,5 miliardi da spendere nel biennio 2014-2015

Le richieste della Ue

Garantire un'offerta di lavoro, apprendistato o stage entro quattro mesi dalla fine della scuola

Il piano giovani

LA YOUTH GUARANTEE

I FONDI



• 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015

OBIETTIVI



• Garantire un'offerta di lavoro, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi da quando i giovani under 25 hanno lasciato la scuola o rimangono senza lavoro

IL PIANO DEL GOVERNO



• Modello nazionale con la definizione di un Pon (programma operativo nazionale) e con le Regioni che assumono un livello operativo intermedio. Le Regioni propongono la strada dei Por, programmi operativi regionali

- Definizione di 4/5 menu, che combinano diverse misure di politica attiva. Ciascuna regione sceglie la combinazione più adatta alle esigenze territoriali
- La rete di intermediari comprende: centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, scuole
- Costi e servizi standard: si punta a una maggiore uniformità sul territorio
- Premialità: due strade possibili per assegnare le risorse. La prima prevede che le risorse vengano erogate per attività svolte a progetto entro una certa scadenza; la seconda che le risorse vengano assegnate solo al raggiungimento dei risultati
- Monitoraggio: il punto di partenza è il sistema informativo del lavoro (sil e cliclavoro) sul quale saranno tracciate le azioni messe in campo

LE SCADENZE



- **31 ottobre 2013:** bozza del protocollo d'intesa Stato/Regioni
- **Dicembre 2013:** protocollo Stato/Regioni, piano italiano e piani regionali, programmazione finanziaria; progetto di potenziamento dei centri per l'impiego
- **1° gennaio 2014:** avvio della Garanzia giovani

I NEET UNDER 25 SUL TERRITORIO

